

semplice di S. Tomaso in Udine, e le commende delle parrocchiali di Artegna e di Palazuolo, pose ogni cura alla biblioteca arcivescovile fondata nel 1709 dal patriarca Dionisio Delfino, e la crebbe di 6mila volumi eleggendovi a bibliotecario mons. Antonio Sabbadini. Sotto il Gradenigo fu recuperata l'unica copia in pergamena dell'edizione aldina originale di Aristotile del 1495 in fol. che era stata trafugata e molti manoscritti si aquistarono nelle lingue ebraica, greca, latina ed italiana. Fondò in città sei scuole femminili; pose nel 23 giugno 1782 la prima pietra all'ospitale di Udine e lo mandò molto innanzi. Abolì certe festicciole, dette *popolari*, fomite all'ozio, sebbene, nota l'ab. Della Stua, ne mormorasse « la santocchieria che non si vince d'ordinario nè coll'autorità nè colla ragione. » Ristrinse le processioni, proibì l'uso delle prefiche al seguito dei defunti, come si usava nella Schiavonia, e vietò il costume molto diffuso dei parrucchieri per le signore. L'arcivescovo Gradenigo morì nel 30 giugno 1786 e fu sepolto nella chiesa dell'ospitale. Di 12 sue opere è dato il catalogo. Il libro si conchiude con 26 lettere dirette da uomini illustri al Gradenigo: se ne legge, una per ciascheduno, del Bini, del Liruti, dell'Ongaro, dello Stratico e due di G. B. Roberti.

1146. *Sulla tomba di mons. Giacomo Lazzaroni canonico onorario dell'insigne collegiata di Cividale*, parole dette nei di lui solenni funerali addì 12 dicembre 1884 da DON FRANCESCO DELLA SAVIA arciprete di Palmanova. — Udine, Patronato, 1885; pp. 14, 8°. (B. C. U.)

Nel titolo è racchiusa tutta la sostanza del libro. Non si dice nemmeno quando e dove il Lazzaroni sia nato: sono conosciute in provincia le vicende a cui andò soggetto come parroco di Gonars; ma poi *laudabiliter se subiecit*, e accettò un canonicato.

1147. *Lettera critica del nob. GIAN GIUSEPPE LIRUTI, di Villafredda, al sig. Carlo Fabrizi di Udine.* (Nozze Leonarduzzi-Franceschini) — Udine, Doretto, 1885; pp. 13, 8°. (B. C. U.)

È tratta dall'autografo della civica biblioteca di Udine, e versa sull'opera le *Zecche italiane*, del co. Gian Rinaldo Carli, che il Fabrizi aveva prestato da leggere al Liruti, il quale vi nota non pochi nè lievi abbagli. Parla del famoso diploma di Corrado sulla istituzione della zecca aquileiese (V. n. 1005) e gli par debole la